

Rassegna del 18/10/2014

SANITA' REGIONALE

18/10/14	Gazzetta del Sud	18	Pezzi sospende la legge bipartisan	Calabretta Betty	1
18/10/14	Il Garantista Calabria	4	Violenza sessuale su una paziente Dermatologo rischia il carcere - Violenza sessuale sulla paziente Il dottore Lucente rischia il carcere	Brunelli Vincenzo	2
18/10/14	Il Garantista Calabria	5	"E' un'epidemia si muore solo di tumore" - "E' un'epidemia, sono tutti malati"	Musco Simona	4
18/10/14	Il Garantista Calabria	5	In vista tagli da 130 milioni su Sanità e trasporti, Stasi: "Renzi ci ripensi o falliremo"	...	6
18/10/14	Quotidiano del Sud	12	Accreditamento Pezzi blocca la norma varata dalla Regione	...	7
18/10/14	Quotidiano del Sud	13	Centro trasfusionale a rischio Pezzi non rassicurare il sindaco	p.r.	8
18/10/14	Quotidiano del Sud	13	I laureati in Scienze motorie chiedono contratti di lavoro e pagamenti puntuali	...	9

SANITA' LOCALE

18/10/14	Crotone	22	Ebola, allertati i presidi sanitari	...	10
18/10/14	Crotone	25	La grande solidarietà di Calabria&friends	...	11
18/10/14	Crotone	37	Defibrillazione precoce decisiva	Grilletta Giulio	12
18/10/14	Crotone	37	Prevenzione dell'osteoporosi Al via campagna del Rotary	...	13
18/10/14	Crotone	37	Ecco come vincere i tumori Lo stand della Lilt al "Lucifero"	...	14
18/10/14	Gazzetta del Sud	20	Sarà a Naso la sede dell'ospedale psichiatrico giudiziario	Perdichizzi Franco	15
18/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Il dubbio: alla "Campanella" una lunga agonia elettorale	...	16
18/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Cuore di... donna Oggi alla Provincia	...	17
18/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Da oggi raccolta fondi per la fibrosi cistica	Rubino Antonella	18
18/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Una pianta contro la fame Iniziativa dell'Oxfam	...	19
18/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Speranza incontra Pezzi; «Congeli ogni decisione»	...	20
18/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	Al pronto soccorso 8 infarti ma l'anestesista non è di turno	...	21
18/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	«Siamo alle solite... Stop alle commedie»	...	23
18/10/14	Il Garantista Catanzaro	8	Verso lo sciopero «Venerdì 24 possibili disagi per i cittadini»	...	24
18/10/14	Il Garantista Catanzaro	10	Fibrosi cistica, in piazza per... "Donare un sorriso"	...	25
18/10/14	Il Garantista Catanzaro	12	Dopo 7 ore di polemiche approvato il Bilancio	Mastroianni Guglielmo	26
18/10/14	Il Garantista Catanzaro	12	Centro Trasfusionale Oliverio raccoglie l'invito di Panedigrano	Gigliotti Saveria	27
18/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	I ciclamini per aiutare la ricerca	...	28
18/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Pugliese, l'ospedale spogliato	Veltri Giulia	29
18/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Lettera - Ortopedia, un bene prezioso per tutta la Calabria	Cosentino Maurizio	32
18/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Navetta per i malati di tumore chiesta da "Marco Polo"	...	33

Accreditamento di strutture sanitarie

Pezzi sospende la legge bipartisan

Lo stop dovrebbe indurre i funzionari preposti alla prudenza

Betty Calabretta
CATANZARO

L'avevano varata allo spirare della legislatura, ultimo atto di un Consiglio regionale congelato e sciolto ma risolto a legiferare sino all'ultimo respiro finanche invadendo un territorio, la sanità e le sue norme, precluso alla politica perché commissariato dal Governo. La legge regionale n. 22/2014, recante modifiche e integrazioni alla precedente legge 24/2008, era stata approvata dai consiglieri in assetto bipartisan il 7 ottobre per riformare la materia dell'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie regionali, semplificando e agevolando le procedure relative a passaggi societari, volture e cessioni di rami d'azienda finora sottoposte al controllo della Regione. Ieri il provvedimento è stato pubblicato sul Bur della Calabria e con tempestività da manuale è stato sospeso con decreto dal commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, gen. Luciano Pezzi, che già nell'immediatezza dell'atto legislativo aveva manifestato l'intenzione di disattivarlo. Lo ha bloccato non potendolo annullare, visto che da un parere dei Ministeri affiancanti risulta che «la gestione commissariale non può abrogare leggi regionali in vigore, ma sospenderne l'efficacia per l'intera durata del commissariamento». Motivo dello stop, il fatto che la legge «costituisce ostacolo alla piena attuazione del Piano di Rientro e dei Pro-



Luciano Pezzi. È il commissario nominato dal Governo

grammi operativi 2013-2015». Pezzi ha anche decretato di invitare il Consiglio regionale ad assumere iniziative volte ad assicurare l'abrogazione della legge approvata, e di trasmettere il decreto stesso ai Ministeri affiancanti e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri affinché in caso di inerzia del Consiglio stesso, venga valutata l'opportunità di sollevare questione di legittimità costituzionale con relativa impugnazione. In effetti solo il Consiglio dei Ministri con una procedura specifica può intervenire per l'annullamento di una legge varata da una Regione commissariata. Certo la sola sospensione non risolve il problema, ma potrebbe bastare a indurre dirigenti e funzionari chiamati a dare applicazione alla legge, ad essere prudenti e non assumere gli atti conseguenti. Apprezzamento per la rapidità del gen. Pezzi è espresso dall'on. Dalila Nesci del M5S, che contro quelle norme aveva presentato un esposto alla procura di Reggio. ◀



COSENZA

Violenza sessuale su una paziente Dermatologo rischia il carcere



Ha fatto spogliare una sua paziente per compiere atti sessuali contro la sua volontà. Un dermatologo cosentino rischia il carcere.

Il dottor Emilio Lucente a processo per violenza sessuale e molestie ripetute nel tempo ora rischia 3 anni e 8 mesi di reclusione. Questa la pena richiesta dal pm Donatella Donato ieri al tribunale cosentino.

BRUNELLI A PAGINA 4

COSENZA/L'UDIENZA

Violenza sessuale sulla paziente Il dottore Lucente rischia il carcere

Il pubblico ministero ha chiesto 3 anni e otto mesi per l'ex dermatologo dell'ospedale cosentino. Negli anni scorsi aveva subito provvedimenti disciplinari dall'Azienda sanitaria. Lucente aveva evitato denunce solo perché la vittima aveva accettato scuse e sospensione

CAPO D'IMPUTAZIONE DEL RINVIO A GIUDIZIO

Secondo l'accusa la 40enne di Cosenza inizialmente sarebbe stata palpeggiata e accarezzata, «scostandole lo slip con il pretesto della visita dermatologica, con atti non necessari in quanto la donna soffriva di vitiligine ai soli dorsi delle mani e agli occhi»

Ha fatto spogliare una sua paziente per compiere atti sessuali contro la loro volontà. Un dermatologo cosentino rischia il carcere. Già negli anni passati aveva subito dei provvedimenti disciplinari da parte dell'azienda ospedaliera ed era riuscito ad evitare denunce penali perché la vittima delle sue «attenzioni» aveva accettato le scuse formali e ufficiali in cambio di una sospensione dal servizio ma adesso rischia una dura condanna penale per reati ben più gravi.

Il dottor Emilio Lucente a processo per violenza sessuale e molestie ripetute nel tempo ora rischia 3 anni e 8 mesi di reclusione. Questa la pena richiesta dal pm Donatella Donato ieri al tribunale cosentino. Il 12 novembre ci sarà la discussione del suo avvocato di fiducia, Franz Caruso e poi la sentenza di primo grado. Il dermatologo del

«Mariano Santo» di Cosenza nel 2009 era stato sottoposto a regime cautelare da parte del tribunale su richiesta della procura, poi ritirato a seguito del prepensionamento che aveva fatto decadere i rischi di reiterazione del

reato.

Dopo alcuni rinvii ieri il pm ha formulato le sue richieste nella requisitoria. Secondo l'accusa il medico dopo aver fatto spogliare una sua paziente, M. D. C. cosentina di 40 anni, la aveva inizialmente accarezzata, palpeggiata e molestata «scostandole lo slip – si legge nella richiesta di rinvio a giudizio – con il pretesto della visita dermatologica, con atti non necessari in quanto la donna soffriva di vitiligine ai soli dorsi delle mani e agli occhi».



Ma in una seconda visita il medico è andato oltre. «Con il pretesto di praticarle una visita alla schiena – si legge nell’ordinanza della procura – compiva contro la volontà della sua paziente e approfittando del suo ruolo ufficiale di medico del presidio sanitario “Mariano Santo”, atti sessuali nei confronti della predetta, consistiti nel palpeggiamento non giustificato dei glutei e del seno e facendo peso col suo corpo appoggiato a quello della donna, strofinava le sue parti intime contro la donna prima di attirarla a sé con la forza e compiere ulteriori atti sessuali». Una brutta storia, quella descritta in aula dal pm. Il 12 novembre sarà la volta dei legali del medico e delle parti civili prima della sentenza di primo grado.

Vincenzo Brunelli



IL CASO

«È un'epidemia, sono tutti malati»

L'allarme lanciato da un medico di Limbadi: «Si muore solo di tumore, ogni famiglia ha almeno un caso e nessuno fa nulla»

NUMERI PREOCCUPANTI

«Ogni giorno qualcuno viene da me con una nuova diagnosi. Non importa che lavoro fanno, l'età o l'estrazione sociale: nessuno è esente»

DI SIMONA MUSCO

«Qui c'è un'epidemia, ogni giorno spunta un caso nuovo, una nuova diagnosi. Si muore solo di questo, di tumori». Aurora Corso fa il medico di base a Limbadi, paesino che nei suoi 30 chilometri quadrati, in provincia di Vibo Valentia, conta poco meno di 3500 abitanti. E ogni famiglia, racconta la dottoressa interpellata dal Garantista, ha il suo dramma, celato dietro il nome di un cancro che da dentro divora tutto. Un dramma che lei stessa conosce da vicino: nel suo albero genealogico c'è un'intera famiglia colpita dal cancro. Cinque persone, due morti – marito e figlia – e altri tre malati. Un nucleo familiare che riassume l'incubo di tutti quanti in quel pezzo di terra pianeggiante, dove l'incidenza, spiega la dottoressa è altissima. «Rispetto a quando ho iniziato io a lavorare a Limbadi sono cambiate molte cose: nell'86 – racconta -, quando ho preso servizio, ricordo un unico caso di tumore in paese. Adesso ce ne sono tantissimi, ogni giorno qualcuno viene da me con una nuova diagnosi. Non importa il lavoro che fanno, l'età o le condizioni sociali: nessuno è esente, sono tutti interessati». E non accade solo a Limbadi: anche i medici delle altre zone raccon-

tano una situazione al limite della sopportazione, un domino che abbatte al suo passaggio chiunque incontri sulla strada. «Non c'è altra causa di mortalità in questa zona – spiega -. Se si escludono i casi fortuiti di mortalità, il resto è tutto tumore. Anche gli anziani muoiono per questo, è difficile che muoiano di vecchiaia. Ma nessuno ne parla, nessuno fa nulla». Ma che ci sia un'anomalia si vede, si sa. Sono diversi i territori colpiti, da Limbadi a Drapia, da San Calogero a Rombiolo, dove qualche mese fa una delegazione di cittadini accompagnati dal sindaco ha incontrato il direttore dell'Asp di Vibo Valentia per chiedere chiarezza sui molti casi di morte per tumore, diffusissimo anche tra i giovani. Un'intensità «sospettosa», affermano, specie negli ultimi tre anni e in un quartiere ben preciso, "Case nuove", dove vivono circa 400 persone. L'Arpacal ha avviato un piano di monitoraggio per stimare il rischio derivante dalla presenza degli agenti inquinanti sul territorio, i li-



velli di campo elettromagnetico e la concentrazione della radioattività naturale e artificiale, anche attraverso il monitoraggio per determinare i livelli di concentrazione di gas radon. Analisi che richiederanno del tempo, mentre la gente continua ad ammalarsi e anche a morire. «I casi più frequenti riguardano i tumori al sangue: leucemie, linfomi e gammopatie - racconta ancora la dottoressa Corso -. Sono patologie con le quali ho a che fare quotidianamente, mentre fino a 11 anni fa non ne avevo sentito parlare. Ci sono molti tumori che riguardano le ghiandole, malattie autoimmuni che segnalano uno sconvolgimento del sistema immunitario. Questo mi fa pensare che possa esserci qualche sostanza che va ad interagire con il sistema immunitario, almeno da 10 anni a questa parte. Basta guardare i certificati di morte per rendersi conto di cosa sta accadendo».

A confermare il pericolo tumori nella provincia di Vibo Valentia è Nicola Rombolà, della delegazione vibonese di Italia Nostra, che ricorda del dramma della discarica di San Calogero. Tutto è iniziato 14 anni fa, una quantità di tempo che dà ragione alla dottoressa Corso. A San Calogero furono scaricate, tra il 2000 e il 2007, 135mila tonnellate di scorie tossiche, rifiuti che provenivano dalla centrale termoelettrica a carbone Enel di Brindisi, in teoria «non pericolosi». Finivano sul monte Poro, in una località che quasi per uno scherzo del destino si chiamava «Tranquilla». Una tranquillità finta, appunto, stravolta dall'operazione «Poison»: secondo la Procura di Vibo, in quei 150mila metri quadrati ci finivano tonnellate di rifiuti pericolosi, fanghi e ceneri derivanti dai processi industriali di quella centrale pugliese. E finivano sotto terra, tra gli agrumeti, distruggendo qualsiasi cosa. Questo processo, che vede 12 persone accusate di aver provocato un disastro ambientale, dopo continui ritardi e rinvii ora rischia anche la prescrizione. Una beffa, come se il danno non fosse abbastanza.

LEGGE DI STABILITÀ

In vista tagli da 130 milioni su Sanità e trasporti, Stasi: «Renzi ci ripensi o falliremo»

«Nella nuova manovra di stabilità è prevista una diminuzione dei fondi per le Regioni. Tagli che preoccupano e non faranno dormire sonni tranquilli ai prossimi amministratori della Regione Calabria». È quanto ha dichiarato la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi (nella foto). «I tagli imposti

dal governo - prosegue - avranno un effetto di oltre 130 milioni per la nostra regione e andranno a colpire principalmente due settori fondamentali come trasporti e sanità, ossia quelle voci di spesa che più di tutti gravano sul bilancio regionale, settori peraltro già in grande difficoltà e che rischiano di essere definitivamente soffocati. Insomma se si vuole continuare a mantenere il bilancio in pareggio come con difficoltà abbiamo fatto per il 2014, bisognerà tagliare ulteriormente dei servizi per riuscire a far quadrare i conti, ecco perché chiediamo al Governo di fare un passo indietro. La Regione Calabria è da quasi cinque anni in piano di rientro e con il governatore Scopelliti come commissario ad acta il debito è stato ridotto quasi fino ad annullarlo definitivamente, non senza grandi sacrifici, un debito sanitario che nel 2009 registrava un disavanzo di 259 milioni di euro. Il Governo oggi, invece di aiutare, ci chiede ancora tagli che questa volta per la Calabria non saranno più sopportabili». «C'è da aggiungere - conclude la presidente Stasi - che nella manovra finanziaria la cifra stanziata per gli ammortizzatori sociali non è chiara ma soprattutto non vi è alcun cenno sul saldo del 2013 e se si riuscirà a coprire tutto il 2014 con le risorse stanziate. Renzi ci ripensi e riveda i dolorosi tagli imposti alle Regioni altrimenti l'unico risultato sarà quello di un fallimento totale degli enti locali e di conseguenza dell'Italia stessa».

registrava un disavanzo di 259 milioni di euro. Il Governo oggi, invece di aiutare, ci chiede ancora tagli che questa volta per la Calabria non saranno più sopportabili». «C'è da aggiungere - conclude la presidente Stasi - che nella manovra finanziaria la cifra stanziata per gli ammortizzatori sociali non è chiara ma soprattutto non vi è alcun cenno sul saldo del 2013 e se si riuscirà a coprire tutto il 2014 con le risorse stanziate. Renzi ci ripensi e riveda i dolorosi tagli imposti alle Regioni altrimenti l'unico risultato sarà quello di un fallimento totale degli enti locali e di conseguenza dell'Italia stessa».



■ LA DECISIONE

Accreditamento Pezzi blocca la norma varata dalla Regione

CATANZARO - Il generale Luciano Pezzi, commissario per il Piano di rientro dal deficit sanitaria, ha sospeso la norma sugli accreditamenti delle aziende sanitarie private che era stata approvata dal Consiglio regionale durante l'ultima seduta del 7 ottobre scorso.

Il generale Pezzi ha emesso un decreto con il quale i vertici di Palazzo Campagna vengono "invitati" ad abrogare la norma prevista dalla legge 22 del 2014.

"La legge - ha detto il generale Pezzi - non avrebbe risolto il problema degli accreditamenti» e, così, è scattata la sua sospensione per tutta la durata del commissariamento, in quanto si evidenziava un netto contrasto con il Piano di rientro dal debito sanitario.

Ma la struttura commissariale non è rimasta a guardare e, da tempo, sta lavorando per trovare una soluzione alla problematica.

"Il problema è complesso - ha concluso Luciano Pezzi - ma stiamo lavorando per trovare una soluzione concreta nel più breve tempo possibile".



■ LAMEZIA Servizio ridimensionato. Due medici alla Tin Centro trasfusionale a rischio Pezzi non rassicura il sindaco

LAMEZIA TERME - All'ospedale di Lamezia ci sarà un aumento di 40 posti letto nei settori della riabilitazione e della lunga degenza in collaborazione con il centro Inail. Per quanto riguarda il reparto di Terapia Intensiva sono stati impegnati dal neodirettore generale dell'Asp, Catalano due nuovi medici, mentre il commissario della sanità calabrese chiederà al governo lo sblocco del turnover per operare le assunzioni necessarie per far esprimere al reparto Tin la pienezza dei suoi compiti e delle sue possibilità, essendo un centro di eccellenza. Per quanto riguarda il centro trasfusionale si è registrata «una distanza tra l'amministrazione comunale e il commissario». Questo l'esito dell'incontro di cui il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, ha riferito ieri al Consiglio comunale. L'incontro si è tenuto nei giorni fra il sindaco, l'assessore Liotta, delegata alle politiche sanitarie, il commissario alla sanità, ge-

nerale Pezzi, e il vice commissario Urbani. Nelle settimane scorse, il sindaco aveva scritto al commissario Pezzi per sollecitare un incontro dopo aver adottato un'ordinanza in difesa del centro trasfusionale di Lamezia. Una seconda volta aveva chiesto un incontro allorché era esplosa la questione della smobilitazione della Terapia intensiva neonatale per mancanza di personale. Da qui l'invito al generale Pezzi e al vice commissario a visitare l'ospedale e ad incontrarsi con i dirigenti medici e con i sindacati ed i rappresentanti del personale. Da parte dell'amministrazione comunale si è raccontato come in questi anni «sia andato avanti un processo di smantellamento dell'ospedale di Lamezia e di Soveria» e come sia «indispensabile una concreta inversione di tendenza». Per oggi intanto è prevista un'iniziativa pubblica davanti al Tribunale sul centro trasfusionale.

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LAMEZIA TERME Incontro regionale in cerca di una stabilizzazione I laureati in Scienze motorie chiedono contratti di lavoro e pagamenti puntuali

LAMEZIA TERME - Si terrà domenica all'Aerhotel Phelipe a partire dalle 14 l'incontro, promosso dall'associazione Esperti in Movimento, sul tema "Quali saranno le prospettive occupazionali per i laureati in scienze motorie? Il passaggio dall'alfabetizzazione motoria nella scuola primaria alla Buona Scuola?".

Il sodalizio organizzatore, costituito a luglio da laureati in scienze motorie o Isef, ha invitato all'incontro anche il parlamentare Simone Valente componente della VII commissione Cultura, scienza e istruzione.

Tra gli argomenti trattati il progetto pilota varato nell'anno scolastico 2009/2010 che prevedeva 3 anni di sperimentazione per poi consolidarsi, il progetto Sport di Classe, la Buona Scuola" che prevede l'eliminazione delle abilitazioni che saranno sostituite da veri e propri tirocini scolastici.

Senza dimenticare, inoltre, di affrontare il tema dei compensi, che ogni anno vengono pagati con notevole ritardo, e ovviamente la possibilità di un ottenere un contratto di lavoro con relative tutele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ebola, allertati i presidi sanitari

Le probabilità di importazione di casi di Ebola in Italia sono molto basse, ma il livello di allerta sanitario resta alto. Il protocollo centrale per la gestione dei casi e dei contatti sul territorio nazionale viene continuamente aggiornato. L'ultima versione, a cura dell'Ufficio malattie infettive e profilassi internazionale del ministero della Salute, è stata trasmessa di recente all'Azienda sanitaria di Crotona. Sono le ultime disposizioni in materia di procedure da adottare davanti a casi sospetti, probabili o accertati. Basta una temperatura corporea sopra i trentotto gradi e mezzo nelle ultime 24 ore per fare scattare il dispositivo. La prima cosa da fare è scandagliare gli ultimi ventuno giorni del paziente per verificare se sia stato in un'area affetta dal virus oppure abbia avuto contatti con un ammalato di Ebola. Al momento i focolai sono due: uno in Africa Occidentale (Guinea, Liberia, Sierra Leone), l'altro nel Congo.



La grande solidarietà di Calabria&friends

**Donati 5.000 euro
alla pediatria
dell'ospedale
Maggiore di Parma**

Sabato 11 ottobre nella Rocca di Sala Baganza si è svolta la cerimonia di consegna delle donazioni da parte dell'associazione "Calabria & friends" a favore di alcuni organismi del comprensorio parmense. A beneficiare del contributo, derivante dal ricavato dalla festa che si è tenuta a Sala Baganza nello scorso mese di giugno, sono stati il Reparto di onco-ematologia pediatrica dell'Ospedale Maggiore di Parma, al cui responsabile è stato consegnato un assegno di euro 5.000, l'Assistenza pubblica di Collecchio a favore della quale è stato versato un assegno di euro 3.000 e l'Associazione Casa azzurra di Corcagnano che ha ricevuto un

altro assegno di euro 2.000. Calabria & Friends è un'associazione di promozione sociale fondata nel 2010 dalla comunità dei calabresi di Sala Baganza-Felino-Collecchio ed il resto della provincia di Parma, con l'intento di raccogliere fondi per progetti di pubblica utilità del territorio. Le cariche direttive del Comitato, rinnovate nel febbraio 2014, sono attualmente ricoperte da Domenico Gualtieri, presidente, Salvatore Rizzo, vicepresidente e dal segretario Domenico Caccia. Alla manifestazione di consegna delle donazioni, condotta da Francesco Grande, erano presenti, oltre ai membri del Comitato promotore dell'iniziativa, il sindaco di Sala Baganza, il sindaco di Collecchio e i responsabili degli organismi che hanno beneficiato delle donazioni, i quali nel ringraziare hanno sottolineato l'atto di generosità e l'impegno sociale riconducibile ai tanti cittadini di origine calabrese che operano nel territorio della pedemontana parmense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL CONGRESSO 'KROTON 2014'

Defibrillazione precoce decisiva

'Provincia cardioprotetta', esperienze del 118

**Nel crotonese un
dispositivo ogni
8.180 abitanti, ad
Isola uno ogni 300**

GIULIO GRILLETTA

In provincia di Crotona c'è oggi un defibrillatore ogni 8.180 abitanti, ma nel comune di Isola Capo Rizzuto, grazie ai sei defibrillatori esistenti, il rapporto scende a uno ogni 300. E' un quadro a macchia di leopardo quello presentato da Gaspare Muraca, responsabile del Servizio urgenza ed emergenza medica (Suem) 118 di Crotona, in occasione del simposio "La prevenzione dell'arresto cardiaco sul territorio" svoltosi snell'ambito del congresso 'Kroton 2014'.

BISOGNEREBBE potenziare la dotazione di defibrillatori ed estenderne la distribuzione ad aree che ne sono attualmente sprovviste, ma anche continuare a formare personale addestrato nella rianimazione cardiopolmonare (Rcp). Solo così si attuerebbe compiutamente quel progetto di 'Provincia cardioprotetta' che da anni vede il Suem-118 impegnato in prima linea. In Italia sono circa 60mila i decessi annui per arresto cardiaco in ambiente extraospedaliero, in pratica un caso ogni mille abitanti. Ogni minuto di ritardo nell'attivazione del soccorso riduce del dieci per cento le probabilità di sopravvivenza, che si triplicano invece, come ha sottolineato Muraca, se chi è accanto al malcapitato riconosce l'arresto cardiaco, chiama correttamente il 118 ed esegue il massaggio cardiaco. Anche

l'intervento di chi non sia addestrato alle manovre rianimatorie, ma che agisca tempestivamente premendo forte e rapidamente al centro del torace, può essere determinante nel salvare la vita alla persona soccorsa. La scienza della rianimazione è in continua evoluzione, con periodici adeguamenti delle tecniche e degli approcci migliori da mettere in pratica durante un'emergenza dovuta ad arresto cardiaco.

LE NUOVE linee guida 2010 dell'European Resuscitation Council sulla rianimazione cardiopolmonare, illustrate da Antonio Sulla, medico dell'Unità operativa di cardiologia-Utic del 'San Giovanni di Dio', raccomandano una "Rcp di alta qualità" nella quale il massaggio cardiaco esterno ha la priorità assoluta, con un rapporto tra compressioni toraciche e insufflazioni

d'aria di 30 a 2, una frequenza minima di 100 compressioni al minuto e un'escursione in profondità del torace di almeno 5 centimetri. Alla base dell'arresto cardiaco nel 90 per cento dei casi c'è una malattia del cuore, quasi sempre la cardiopatia ischemica. Le manovre rianimatorie servono a sostenere la circolazione e la ventilazione e a garantire l'ossigenazione del cervello, ma in caso di fibrillazione ventricolare, una grave aritmia che

blocca l'attività della pompa cardiaca, solo il defibrillatore ne può ripristinare le normali contrazioni.

Molte vite potrebbero essere salvate con un adeguato e tempestivo trattamento e le statistiche dimostrano che metà dei pazienti sottoposti a shock elettrico entro 5 minuti dall'arresto sopravvivono. Ecco perché risulta quanto mai auspicabile diffondere una cultura extraospedaliera del soccorso che si avvalga della dotazione di defibrillatori in luoghi strategici come stazioni, aeroporti, scuole e impianti sportivi. Giuliano Altamura, direttore dell'Unità ospedaliera di cardiologia dell'ospedale 'Sandro Pertini' di Roma e presidente dell'associazione 'Insieme per il cuore' onlus, ha ricordato che già nel 2001 l'Italia, tra le prime nazioni in Europa, affrontava tale problema a livello legislativo; la manovra finanziaria 2010 giungeva anche a stanziare 4 milioni di euro per l'acquisto e la fornitura alle strutture pubbliche di defibrillatori (Dae).

SE E COME sia stata spesa la fetta di finanziamento destinato alla Calabria, rimane un punto interrogativo. Malgrado il decreto Balduzzi del 20 luglio 2013 disponga che le società sportive si dotino di Dae e di personale addestrato, Altamura ha affermato che la disponibilità di defibrillatori, e non solo nel campo dello sport, è ancora lontana dalle reali necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prevenzione dell'osteoporosi Al via campagna del Rotary

**Screening il 19
ed il 30 ottobre
in piazza Castello
Sostegno della Cri**

Il Rotary Club Crotone anche quest'anno ha organizzato due giornate di prevenzione dell'osteoporosi. Lo screening sarà realizzato nei giorni 19 e 30 ottobre (ore 9.00-13.00 e 15.00-18.00) in piazza Castello, seguendo l'ordine di registrazione da effettuarsi al momento dell'arrivo.

IL PRESIDENTE Ubaldo Prati, nella presentazione dell'iniziativa, ha sostenuto l'importanza della prevenzione che, attraverso esami gratuiti, costituisce "service" a favore della comunità locale. Pertanto, nel corso del suo anno sociale, lo screening sarà esteso anche ad altre patologie.

Prati, inoltre, ha ringraziato la Croce Rossa per aver collaborato al progetto mettendo a disposizione un'ambulanza e il suo personale infermieristico volontario. Il commissario della Croce Rossa, Francesco Parisi, ha sottolineato di aver creduto e sostenuto "in toto" il progetto Rotary e che questo è l'inizio di una cooperazione per altre iniziative a sostegno della salute pubblica.

Il dottor Antonio Amoruso, socio rotariano coordinatore del programma prevenzione osteoporosi a livello territoriale, che comprende anche i Rotary Club di S. Severina, Cirò e S. Giovanni in Fiore, ha descritto l'osteoporosi come una rarefazione del tessuto osseo che predispone al rischio di fratture. L'esame, in cui sarà coadiuvato da altri medici rotariani, utilizza uno strumento ad ultrasuoni (Qus), acquistato dai club indicati grazie a raccolte fondi di beneficenza.

"Un'indagine rapida e non invasiva - dice Amoruso - che permette di valutare in termini probabilistici, per fasce d'età, il rischio di frattura, attraverso la valutazione di alcuni parametri correlati a determinate caratteristiche fisiche dell'osso che ne condizionano la resistenza.

IL DOTTOR Amoruso ha tenuto a precisare che Il Rotary non vuole sostituirsi al medico curante a cui sarà sottoposto il referto. Il programma continuerà in altri quartieri di Crotone ed in altri Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco come vincere i tumori Lo stand della Lilt al 'Lucifero

**Nella mattinata di
giovedì gli alunni
si sono informati
sull'argomento**

Grande entusiasmo giovedì mattina degli studenti dell'Ite Lucifero per l'iniziativa della Lilt Crotone, volta a sensibilizzare i giovani sulle problematiche dei tumori.

IN PARTICOLARE, nell'ambito della campagna nastro 2014 per la prevenzione del tumore al seno, al fine di educare le giovani generazioni a corretti stili di vita, sana alimentazione e lotta al tabagismo, la sezione provinciale Lilt in collaborazione con l'istituto Lucifero e con la dirigente scolastica Antonella Romeo ha promosso l'allestimento di uno stand posizionato sul piazzale della scuola. Al suo interno, studenti del Lucifero, coordinati dalle docenti Rosa Muto, Giovanna Ripolo e Maria Clara Carolei, e dalla responsabile dei volontari per la Lilt Crotone, Annalisa Simbari, e Stefano Liperoti, della segreteria Lilt. A tutti gli alunni sono stati distribuiti opuscoli informativi, gadget e forniti consigli utili alla campagna di prevenzione. "Abbiamo sposato subito questa iniziativa - ha spiegato Antonella Romeo - perché crediamo che la prevenzione ai tumori debba partire dai banchi di scuola. Alimentazione sbagliata e tabagismo in giovane età pregiudicano poi la salute, una volta divenuti adulti. Campagne di sensibilizzazione come quella della Lilt aiutano e sono utili, anche perché poi i ragazzi portano i messaggi della prevenzione anche nelle loro famiglie".

"È stata una giornata molto positiva - ha osservato Damiano Falco, presidente provinciale della Lilt - Gli studenti sono stati davvero entusiasti e ci hanno accolti con grande calore. Per tutta la mattinata i ragazzi hanno appreso nozioni basilare sulla prevenzione dei tumori, corretti stili di vita e rischi derivanti da alcol e tabagismo. Insegnanti e volontari si sono prodigati per la riuscita dell'iniziativa che ha come fine quello di avvicinare i giovani a tematiche così importanti".

LA MANIFESTAZIONE, dalle 10.30, è stata supportata da Radio studio 97, che ha trasmesso messaggi e interviste inerenti la campagna di sensibilizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituiti i Rems

Sarà a Naso la sede dell'ospedale psichiatrico giudiziario

Gli altri tre siciliani ospitati a Palermo Catania e Siracusa

La struttura dovrà essere già completata entro il prossimo 31 marzo e aperta a fine maggio

**Franco Perdichizzi
NASO**

Sarà l'ospedale di Naso ad ospitare uno dei quattro Rems siciliani che prenderanno il posto degli ospedali psichiatrici giudiziari. A Naso quindi, nella nuova struttura del Rems (Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza) sarà trasferito l'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto che, così come le altre strutture simili, si trova in regime di prorogatio dopo la chiusura decretata due anni fa.

Gli altri tre Rems della Sicilia sono quelli di Palermo, Catania e Siracusa. Per adattare l'ospedale di Naso a Rems il ministero della Sanità ha finanziato i lavori di ristrutturazione con ben 5 milioni e 500mila euro. Lavori che sono già iniziati con le fasi propedeutiche di constatazione dei terreni e della struttura, con carotaggi, esami geognostici e di stabilità del complesso».

Entro lunedì, dice il sindaco Daniele Letizia di ritorno da Messina dove ha incontrato il direttore dell'Asp, Gaetano Sirna, i progettisti

presenteranno l'elaborato esecutivo per poi passare alla gara d'appalto. Secondo il cronoprogramma dei lavori entro il 31 marzo 2015, la struttura dovrà essere già completata per passare poi alla apertura che dovrebbe avvenire entro fine maggio del prossimo anno».

Il primo cittadino si è recato a Messina per dare garanzie circa la disponibilità di nuovi locali dove ospitare la Guardia Medica e gli ambulatori attualmente presenti nel complesso ospedaliero e destinati a lasciare il posto al Rems.

«Ambulatori e Guardia medica resteranno a Naso perché ho assicurato al direttore Sirna, la disponibilità gratuita della Casa albergo degli anziani di contrada Cresta non utilizzata sinora»

«Siamo veramente soddisfatti dell'attenzione riservata dai vertici sanitari alla nostra cittadina e soprattutto alla nostra struttura sanitaria che per posizione che per capacità strutturale è veramente un gioiello architettonico che sinora era sottoutilizzato», sostiene con orgoglio il sindaco Daniele Letizia. ◀



Il movimento "Parliamone" sollecita una soluzione della vertenza

Il dubbio: alla "Campanella" una lunga agonia elettorale

Il territorio non può
perdere per sempre
le professionalità esistenti



Ivan Mancuso. Alla guida di "Parliamone"

A cosa sono serviti tutti i protocolli e tutti i tavoli di concertazione, se non ad allungare l'agonia della Fondazione e di quei dipendenti che oggi rischiano il posto di lavoro in una regione che non darà certamente a nessuno di essi alcuna possibilità di reinserimento? A porre l'interrogativo è Ivan Mancuso, del movimento civico "Parliamone", secondo il quale il sospetto è che «forse si cerca di prolungare l'agonia per qualche settimana, visto che le elezioni sono imminenti e il licenziamento dei dipendenti, in questa fase, potrebbe produrre la sconfitta per tutti gli amministratori, di destra o di sinistra, che hanno legato i loro nomi alla Fondazione».

«Ancora una volta – aggiunge – a essere penalizzato sarà il merito, perché tra quelli che dovrebbero essere licenziati ci sono dipendenti di grande profes-

sionalità ed esperienza, amministrativi e sanitari. Bene ha fatto il presidente Falzea a sottolineare questo aspetto nei giorni scorsi. Chi rischia è gente che alla Fondazione ha dato tutto, lavorando anche al di là del normale orario contrattuale e senza chiedere, né percepire, alcuna indennità aggiuntiva. Quanti dipendenti di un Ente pubblico (perché come tale dovrebbe essere intesa la Fondazione, visto che i due soci sono Regione e Università) avrebbero fatto questo? Crediamo nessuno. La Fondazione Campanella non meritava la drastica riduzione del budget e dei posti letto. Non lo meritava per quei dipendenti che hanno dato tutto in cambio di poco o niente, ma soprattutto non lo meritava per quei pazienti che avevano preferito farsi curare da medici e sanitari di questa regione, nei quali avevano posto tutte le loro speranze di guarigione». ◀



RISCHIO CARDIOVASCOLARE**Cuore di... donna
Oggi alla Provincia**

● Al prof. Franco Perticone, ordinario di Medicina interna dell'Università, è affidata l'iniziativa "Cuore di donna" fissata dalle associazioni Ammi e Soroptimist per oggi alle 17.30 nella sala Giunta della Provincia. Domani invece all'ingresso del Parco della Biodiversità verrà allestito uno stand con distribuzione di materiale divulgativo sui fattori di rischio cardiovascolare nelle donne.



Soverato**Da oggi raccolta fondi per la fibrosi cistica****Antonella Rubino**
SOVERATO

La Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica onlus propone la 12. Campagna nazionale per la ricerca, con l'obiettivo di richiamare l'attenzione della popolazione su questa grave malattia e incoraggiare la richiesta di sostegno.

Oggi e domani in corso Umberto I e nel Lungomare Europa di Soverato verranno promosse azioni di divulgazione e raccolta fondi; in particolare i volontari dell'associazione Caos (Cittadinanza attiva obiettivo Soverato), presieduta da Giuseppe Basile, saranno impegnati con l'iniziativa "Ciclamini per la Ricerca". Il ricavo andrà a sostegno di questo grave problema.

L'associazione Caos si dimostra sensibile alle attività che la Fondazione promuove, seleziona e finanzia e ai progetti avanzati di ricerca per migliorare la durata e la qualità di vita dei malati e sconfiggere definitivamente la malattia genetica grave più diffusa, che colpisce in Italia quattro neonati ogni settimana a causa di un gene difettoso ereditato sia dal papà sia dalla mamma che sono entrambi, spesso inconsapevoli, portatori sani del gene. In Italia ce n'è uno ogni 25 persone.

La ricerca risulta fondamentale e di primo piano per il miglioramento della vita di queste persone e per la prevenzione. I cittadini di Soverato, finora sempre attenti e sensibili, sono invitati a dare un contributo. ◀



Amaroni**Una pianta
contro
la fame
Iniziativa
dell'Oxfam****SQUILLACE**

Si svolge oggi e domani anche ad Amaroni la prima edizione di "Una pianta contro la fame", un'iniziativa dell'Oxfam Italia per raccogliere fondi contro la fame nel mondo.

Ad Amaroni, in piazza Matteotti, e in altre 600 piazze di tutta Italia i volontari Oxfam offriranno due piante da appartamento, la *Sansevieria trifasciata* e la *Dracena marginata*, a fronte di un contributo minimo di 10 euro.

Nel mondo circa 800 milioni di persone soffrono la fame. Ogni anno la fame uccide più persone dell'Aids, della malaria e della tubercolosi messi insieme. Più di tre milioni le vittime tra i bambini. Ad Amaroni, il banchetto con le piantine sarà organizzato da Rocco Devito, volontario Oxfam.

«La fame – spiega Devito – è frutto di profonde ingiustizie, prima di tutto quella di genere: le donne sono le più discriminate, anche se sono loro che sfamano le famiglie. L'evento di piazza di sabato e domenica fa parte, infatti, della campagna "Con le donne per vincere la fame": sosterremo le donne nel mondo, facendo pressione per cambiare politiche e regole ingiuste nei loro confronti».

◀ (s.t.)



Sanità ammalata

Speranza incontra Pezzi; «Congeli ogni decisione»

Il commissario dice sì
alla Tin e invece no
al Centro trasfusionale

«Ha ragione Mario
Oliverio, si aspetti
tra un mese l'esito
delle elezioni
regionali»

«Molto giusta la presa di posizione dell'onorevole Mario Oliverio che chiede al commissario regionale alla sanità Luciano Pezzi di sospendere ogni decisione fino a novembre per consentire al nuovo presidente della Calabria di non trovarsi davanti al fatto compiuto». Così il sindaco Gianni Speranza ha sottolineato ieri nell'aula consiliare l'intervento del candidato alla presidenza della Regione sull'ospedale lametino e sulle prossime scelte da fare riguardo il Centro trasfusionale, il reparto di terapia intensiva neonatale e più in generale l'organizzazione della struttura sanitaria.

In sostanza Oliverio ha chiesto a Pezzi di congelare le decisioni drastiche sull'ospedale lametino, perchè tra poco più di un mese potrà provvedere il presidente della Regione che verrà eletto.

Intanto a Speranza sempre ieri è stato notificato il ricorso al Tar della presidente facente funzioni Antonella Stasi contro contro la sua ordinanza del mese scorso che vieta il trasferimento del Centro trasfusionale lametino. Si tratta insomma di un altro vero e proprio braccio di ferro tra la città e la Regione che ri-

guarda l'attività ospedaliera minata da scelte che penalizzano tanti reparti fatte dalla Regione negli ultimi anni.

Il sindaco accompagnato dall'assessore Milena Liotta delegato alle politiche sanitarie ha avuto un incontro con il commissario Pezzi ed il suo vice Urbani. Nelle settimane scorse il sindaco aveva scritto al responsabile regionale della sanità per sollecitare un incontro dopo aver adottato un'ordinanza in difesa del Centro trasfusionale lametino. Una seconda volta aveva chiesto un incontro allorquando era esplosa la questione della smobilitazione del reparto della Tin.

Il sindaco e l'assessore hanno invitato il generale Pezzi e il vice visitare l'ospedale e ad incontrarsi con i dirigenti medici, con i sindacati ed i rappresentanti del personale. I due responsabili hanno accettato l'invito a venire in città. Da parte dell'amministrazione comunale si è raccontato come «in questi anni sia andato avanti un processo di smantellamento dell'ospedale lametino e di quello di Soveria Mannelli, e come sia indispensabile una concreta inversione di tendenza».

I commissari hanno ricor-

dato che ci sarà un aumento di 40 posti letto nei settori della riabilitazione e della lungodegenza in collaborazione con il Centro protesi dell'Inail. Che però nell'area industriale non ha ancora aperto. Per quanto riguarda il neonatale da giovedì scorso sono stati impegnati dal neodirettore generale Mario Catalano due nuove dottoresse.

In una nota il sindaco scrive: «Il commissario chiede al governo lo sblocco del turnover per operare le assunzioni necessarie per far esprimere alla Tin la pienezza dei suoi compiti e delle sue possibilità, costituendo un'eccellenza in Calabria. Per quanto riguarda il Centro trasfusionale si è registrata una distanza tra l'amministrazione comunale e il commissario». Come dire che quest'ultimo servizio sarà notevolmente ridotto, e comporterà il ridimensionamento degli interventi chirurgici, visto che funzionerà soltanto dalle 8 alle 14. ◀

Sciopero

Forse saltano le prenotazioni

● Possibili disagi per gli utenti delle strutture sanitarie e degli uffici dell'Asp venerdì prossimo per lo sciopero generale di tutte le categorie pubbliche, con esclusione della scuola, indetto da Cib Unicobas e Usb e dall'Orsa.

● Per chi ha prenotato esami o visite specialistiche, si consiglia di contattare i singoli reparti per verificarne il funzionamento. Saranno comunque garantiti i servizi pubblici essenziali.



Ancora emergenza all'ospedale di Soveria

Al pronto soccorso 8 infarti ma l'anestesista non è di turno

Continua a essere rotta la macchina per le radiografie
Maida: senza buone novità ci avviamo verso la chiusura

**Antonello Maida,
medico e presidente
del comitato
"Pro ospedale"
di Soveria Mannelli**

SOVERIA MANNELLI

«Otto infarti in sei giorni al pronto soccorso dell'ospedale di Soveria hanno fatto traboccare il vaso». Antonello Maida chiarisce che «il motivo è la mancanza di un anestesista per far sì che il pronto soccorso possa operare nella logica tranquillità ed efficienza».

Ecco perché il responsabile del comitato "Pro ospedale di Soveria" dichiara che «i medici non ci stanno più e chiedono con forza che venga riattivata la presenza dell'anestesista, altrimenti non sono più disposti a sostenere uno stato di precarietà da terzo mondo».

Sembra che i camici bianchi abbiano sottoscritto un documento inviato al reggente dell'Asp Mario Catalano. Ma lo stesso con un fax ha fatto presente la situazione «intimando qualora non vengano presi provvedimenti, addirittura la soppressione del pronto soccorso, che in due parole potrebbe segnare la fine dell'intero ospedale».

Maida: «Tutti cercano di evitare responsabilità ulteriori, quando a nostro giudizio il problema potrebbe superarsi con un semplice ordine di servizio, intimando agli anestesisti in servizio all'ospedale di Lamezia di essere disponibili a effettuare la reperibilità attendendo la fine del turnover e quindi inviando di conseguenza un anestesista a Soveria. La cosa è possibile», spiega l'esponente del comitato, «poiché l'anestesista che è andata in pensione dalla sua

abitazione distava in tempo utile quanto quelli di Lamezia».

Ancora il presidente: «Guardiamo la situazione con preoccupazione, non lesinando qualora gli sviluppi che porterebbero all'infausta decisione di essere parte attiva in ogni caso di malasanità

che potrebbe generarsi da questi provvedimenti, costituendoci parte civile alla bisogna, facendo presente ai cittadini che proprio questi provvedimenti potrebbero generare manchevolezze di natura giuridica. Ogni caso sospetto sarà da noi eventualmente vagliato nei minimi particolari, tanto che almeno due legali del luogo sono pronti a offrirci il loro patrocinio gratuito. Lo facciamo presente in anticipo per evitare inutili e puerili prese di posizione eventuali».

Infine l'appello: «Invitiamo soprattutto la politica a voler preoccuparsi di questa situazione. Altrimenti saremo noi a informare sulle piazze i cittadini di cosa sta accadendo proprio a ridosso delle elezioni regionali. A margine chiediamo a Catalano di risolvere il problema del reparto di radiologia da una settimana nell'impossibilità di effettuare semplici lastre, poiché lo strumento è in avaria, e dopo una settimana non è stato inviato nemmeno il tecnico per la riparazione. Troviamo la cosa di cattivo gusto che dimostra le manchevolezze di una classe dirigente a questo punto volutamente ostruzionistica». ◀



Il comitato

Un medico reperibile da Lamezia

● Sembra che i camici bianchi in servizio all'ospedale soveritano abbiano sottoscritto un documento inviato al direttore generale dell'Asp Mario Catalano. Ma lo stesso con un fax ha fatto presente la situazione «intimando qualora non vengano presi provvedimenti, addirittura la soppressione del pronto soccorso, che in due parole potrebbe segnare la fine dell'intero ospedale».

● Il comitato "Pro ospedale" chiede che almeno un anestesista in servizio all'ospedale di Lamezia venga messo in reperibilità per Soveria. In caso d'emergenza potrebbe intervenire. D'altronde lo specialista che c'era prima da casa sua impiegava lo stesso tempo necessario per arrivare a Soveria da Lamezia.

CAMPANELLA

«Siamo alle solite... Stop alle commedie»

Per il movimento civico "Parliamone" la Regione «prolunga l'agonia visto che le elezioni sono imminenti. La Stasi ora definisca la transazione»

«Siamo alle solite. La Regione chiede altro tempo per trovare le somme necessarie a pagare i debiti della Fondazione Campanella. Forse si cerca di prolungare l'agonia per qualche settimana, visto che le elezioni sono imminenti». È l'idea del movimento civico "Parliamone" secondo cui «il licenziamento dei dipendenti, in questa fase, potrebbe produrre una netta sconfitta per tutti gli amministratori, di destra o di sinistra, che hanno legato i loro nomi alla Fondazione. Altri motivi non ne scorgiamo, considerato che l'ex presidente Scopelliti e la sua vice Stasi, hanno sempre cercato di assicurare i dipendenti e i rappresentanti politici locali sul buon esito della vicenda. Vedremo come andrà a finire. Ci chiediamo, però – prosegue il presidente del movimento Ivan Mancuso - a cosa sono serviti tutti i protocolli e tutti i tavoli di concertazione, se non ad allungare l'agonia della Fondazione e di quei dipendenti che oggi rischiano il posto di lavoro in una regione che non darà certamente a nessuno di essi alcuna possibilità di reinserimento».

«Ancora una volta ad essere penalizzato sarà quindi il merito, perché tra quelli che dovrebbero essere licenziati ci sono dipendenti di grande professionalità ed esperienza, amministrativi e sanitari. Bene ha fatto il presidente Falzea - prosegue la nota di "Parliamone" - a sottolineare questo aspetto nei giorni scorsi. Chi rischia è gente che alla Fondazione ha dato tutto, lavorando anche al di là del normale orario contrattuale e senza chiedere, né percepire, alcuna indennità aggiuntiva. Quanti dipendenti di

un Ente pubblico (perché come tale dovrebbe essere intesa la Fondazione, visto che i due soci sono Regione e Università) avrebbero fatto questo? Crediamo nessuno. La Fondazione Campanella non meritava la drastica riduzione del budget e dei posti letto. Non lo meritava per quei dipendenti che hanno dato tutto in cambio di poco o niente, ma soprattutto non lo meritava per quei pazienti che avevano preferito farsi curare da medici e sanitari di questa regione, nei quali avevano posto tutte le loro speranze di guarigione».

«Ecco perché chiediamo al presidente della giunta regionale di definire autonomamente la transazione con la Fondazione Campanella, indipendentemente dal Tavolo Massicci. Crediamo che nessuno potrà mai sostenere che le prestazioni non oncologiche, sin qui assicurate dalla Fondazione, non debbano essere pagate. È giunta l'ora di porre fine a questa commedia e a questo rinvio di responsabilità».

«La Calabria – conclude "Parliamone" - non merita di perdere un simile Centro di eccellenza. Ecco perché, mentre rivolgiamo un ringraziamento al presidente Paolo Falzea e al direttore generale Mario Martina, per aver sempre difeso, con ogni mezzo a loro disposizione, le ragioni della Fondazione, chiediamo per l'ennesima volta ai deputati e senatori calabresi di attivarsi immediatamente a livello governativo per garantire il posto di lavoro a tutti i dipendenti, ma soprattutto per assicurare alla Fondazione Campanella un futuro meno incerto».



Verso lo sciopero «Venerdì 24 possibili disagi per i cittadini»



Si vavero giorni difficili per la sanità nella nostra provincia. «Possibili disagi per gli utenti delle strutture sanitarie e degli uffici dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, per venerdì 24 ottobre, a causa dello sciopero generale di tutte le categorie pubbliche - con esclusione del Comparto Scuola e private, indetto, autonomamente, dalle Confederazioni sindacali Cib Unicobas e Usb e delle categorie pubbliche e private indetto dall'organizzazione sindacale Orsa».

«Lo sciopero - si legge in una nota diffusa dall'Asp di Catanzaro - potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno dei dipendenti».

«Per coloro che avessero prenotato esami o visite specialistiche - prosegue la nota dell'azienda sanitaria provinciale - si consiglia di contattare i singoli reparti interessati per verificare il funzionamento degli stessi. L'Asp di Catanzaro si scusa per gli eventuali disservizi causati, non imputabili alla volontà dell'azienda stessa. Saranno comunque garantiti i servizi pubblici essenziali, quali l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio compresi i servizi trasfusionali».



L'INIZIATIVA

Fibrosi cistica, in piazza per... "Donare un sorriso"

Oggi e domani a Lido, Soverato e Montepaone è possibile dare un contributo alla ricerca

Donare un respiro a chi è affetto da fibrosi cistica, lo si può fare in questi giorni.

Per sostenere la ricerca che ha portato l'aspettativa media di vita fino ai 40 anni e oltre, si possono acquistare i ciclamini nelle piazze e nei negozi del catanzarese che hanno aderito all'iniziativa (offerta minima 10 euro). Per tutto il mese di ottobre, infatti, i volontari della delegazione di Soverato della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - onlus allestiscono stand per la vendita delle piante.

In occasione della XII settimana nazionale per la ricerca sulla fibrosi cistica - scrive in una nota la delegazione di Soverato della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - i volontari scendono di nuovo in piazza per raccogliere fondi. Il ricavato delle vendite sarà totalmente devoluto alla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica onlus per contribuire al progetto di ricerca 17 del 2013 che la delegazione di Soverato si è impegnata a finanziare. Fino al 26 ottobre, inoltre, al numero 45502 si potrà inviare uno o più sms, del valore di 2 euro da tutti gli operatori di telefonia mobile e del valore di 2 o 5 euro da telefono fisso. Il ricavato finanzia i progetti di ricerca.

Nelle giornate di oggi e domani sarà possibile acquistare i ciclamini a Catanzaro Lido - Sagrato chiesa Sacro Cuore; Soverato, su corso Vittorio Emanuele (19 Lungomare Europa gazebo sud); a Montepaone Lido - sagrato chiesa San Giovanni Battista; a Satriano Marina - sagrato chiesa Santa Maria della Pace; nel centro commerciale "Due Mari" di località Comuni Condomini a Maida. Mentre sabato 25 e domenica 26 ottobre, i volontari saranno a San Pietro a Maida (in via Pietro Antonio Sgro) e domenica 26 a Pentone, in piazza monsignor Virgilio Tarantino.

F. G.



CONSIGLIO COMUNALE

Dopo 7 ore di polemiche approvato il Bilancio

Con 17 giorni di ritardo il documento contabile ottiene il via libera: 13 i voti favorevoli e 5 quelli contrari. Ok al piano delle alienazioni e a quello triennale delle opere pubbliche

SANITÀ

Speranza ha informato di aver incontrato Pezzi: assicurazioni sul reparto di terapia intensiva neonatale. Sarà oggetto di revisione il centro trasfusionale

LA DECISIONE

Nel piano delle opere pubbliche rientra il palazzetto dello Sport il cui cantiere vedrà finalmente la sua apertura a novembre

DI GUGLIELMO MASTROIANNI

Passa attraverso le consuete polemiche tra maggioranza e opposizione, l'approvazione del bilancio di previsione 2014 del Comune di Lamezia Terme. Dopo una seduta durata oltre sette ore, l'ente lametino si dota dello strumento contabile, con diciassette giorni di ritardo rispetto al termine di legge, scaduto lo scorso 30 settembre.

Quello che potrebbe essere l'ultimo bilancio di previsione dell'amministrazione guidata, per quasi dieci anni, dal sindaco Gianni Speranza, ha ottenuto il via libera con tredici voti favorevoli e cinque contrari.

Contestualmente, sono stati approvati, perché parti integranti del bilancio, sia il piano delle alienazioni che quello triennale per le opere pubbliche. Dal primo, a seguito di un emendamento, è stato tolto il Teatro Russo, sul quale, nelle scorse settimane, si erano registrate prese di posizione fortemente contrarie ad una sua vendita. Nel pia-

no delle opere pubbliche, invece, ed è questa la notizia più rilevante, rientra il nuovo Palazzetto dello Sport, il cui cantiere vedrà, finalmente, la sua apertura nel prossimo mese di novembre. Momenti anche di tensione, non è peraltro la prima volta, tra il presidente del consiglio comunale, Francesco Grandinetti e il consigliere di opposizione Massimo Cristiano, allontanato dall'aula in seguito all'ennesimo battibecco.

Nulla di rilevante, tuttavia, rispetto all'approvazione del bilancio di previsione 2013, quando lo scorso mese di dicembre si rischiò seriamente di andare tutti a casa, consegnando la città ad una dichiarazione di dissesto finanziario. In questa occasione non ci sono stati i temi e i termini drammatici di allora, con un'opposizione priva di diversi elementi e già consapevole che l'approvazione del piano decennale di rientro, di qualche giorno fa, aveva spianato la strada anche al bilancio di previsione del 2014. Un inatteso momento di suspense lo ha regalato, in realtà, solo il consigliere di opposizione Bruno Tropea, del gruppo Lamezia Indipendente, nel momento in cui, quando si discuteva del piano triennale delle opere pubbliche, ha segnalato come in città girassero, vagamente, voci di interessi e mazzette nella gestione degli stessi, subito invitato da

Grandinetti a recarsi presso la Procura della Repubblica, qualora fosse a conoscenza di fatti specifici.

Ma non solo bilancio. Nel suo intervento di apertura dei lavori, infatti, il sindaco Speranza ha trattato altri due temi, di stringente attualità nel panorama lametino: il rischio idrogeologico e la questione della sanità lametina. Sul primo punto, Speranza ha informato di aver dato mandato agli uffici competenti di contattare gli addetti dell'amministrazione provinciale, per mettere in atto tutte quelle azioni di prevenzione nel caso di esondazione di uno dei torrenti presenti sul territorio comunale. Sulla sanità, ha invece informato dell'avvenuto incontro con Luciano Pezzi, commissario regionale in materia. Nell'incontro, secondo quanto riferito, sono state date assicurazioni circa il reparto di Terapia Intensiva Neonatale, mentre è stato confermato che il Centro Trasfusionale sarà oggetto di una revisione, come tutti gli altri centri presenti nella regione.

lamezia@ilgarantista.it



Centro Trasfusionale Oliverio raccoglie l'invito di Panedigrano

OGGI LA CONFERENZA

Ci sarà anche il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione, Mario Oliverio, stamani alla conferenza stampa organizzata dal "Comitato Salviamo la Sanità del Lametino" e dal Tribunale dei diritti del malato contro la chiusura del centro trasfusionale. Ad annunciarlo è lo stesso Oliverio che, «pur nel massimo rispetto delle competenze e prerogative del commissario ad acta generale Pezzi e delle risultanze della commissione ispettiva per la verifica delle condizioni di accreditamento dei centri trasfusionali del servizio sanitario regionale, tra cui quello dell'ospedale di Lamezia Terme», ritiene «che l'attuale fase di gestione dei provvedimenti inerenti l'attuazione dei programmi operativi del piano di rientro, nelle more dell'insediamento del nuovo presidente della giunta regionale, debba evitare in un periodo di tempo molto contenuto l'assunzione di provvedimenti drastici che non abbiano il carattere della assoluta urgenza ed indifferibilità in forza dei quali viene determinato comunque un nuovo assetto programmatico della rete assistenziale regionale ospedaliera e non». Quindi, nel chiedere «che provvedimenti di così drastica portata vengano sospesi temporaneamente in attesa dei nuovi assetti istituzionali», Oliverio evidenzia che «si correrebbe il rischio, sia pur adottando provvedimenti formalmente ineccepibili, di sostituirsi per poche settimane, al sacrosanto diritto che avrà il nuovo presidente della Giunta di avviare un programma di seria e rigorosa riorganizzazione della rete regionale assistenziale che tenga conto dei criteri di uniformità sul territorio». *(Saveria Maria Gigliotti)*



■ **SOCIALE** Le piante possono essere acquistate in diversi punti della città e della provincia

I ciclamini per aiutare la ricerca

Parte la campagna per finanziare gli studi sulla cura della fibrosi cistica

Malattia
pericolosa
soprattutto
per i bimbi

DONARE un respiro a chi è affetto da fibrosi cistica, lo si può fare in questi giorni. Per sostenere la ricerca che ha portato l'aspettativa media di vita fino ai 40 anni e oltre, si possono acquistare i ciclamini nelle piazze e nei negozi del catanzarese che hanno aderito all'iniziativa (offerta minima 10 euro). Per tutto il mese di ottobre, infatti,

i volontari della delegazione di Soverato della Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica - onlus allestiscono stand per la vendita delle piante. In occasione della XII Settimana nazionale per la

Ricerca sulla fibrosi cistica, i volontari scendono di nuovo in piazza per raccogliere fondi. Il ricavato delle vendite sarà totalmente devoluto alla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi cistica - onlus per contribuire al progetto di ricerca 17/2013 che la delegazione di Soverato si è impegnata a finanziare. Fino al 26 ottobre, inoltre, al numero 45502 si possono inviare uno o più sms, del valore di 2 euro da tutti gli operatori di telefonia mobile e del valore di 2 euro o 5 euro da telefono fisso. Il ricavato finanzierà dei progetti di ricerca.

La fibrosi cistica colpisce un neonato su 2500: ogni settimana quattro bambini si scoprono essere affetti da questa malattia per la

quale non esiste una cura definitiva. La loro vita sarà segnata da difficoltà a respirare, continui ricoveri in ospedale, aerosol, fisioterapia respiratoria quotidiana, pillole ingerite per digerire: la ricerca è importante per migliorare la qualità e le aspettative di vita e trovare una cura definitiva. Negli anni Sessanta i bambini non superavano l'infanzia, oggi i bambini affetti dalla fibrosi cistica hanno un'aspettativa media di vita intorno ai 40 anni: la ricerca deve andare avanti.

Sabato 18 e domenica 19 ottobre sarà possibile acquistare i ciclamini a: Catanzaro Lido - Sagrato chiesa Sacro Cuore; Soverato - Corso Vittorio Emanuele (19 Lungomare Europa gazebo sud); Montepaone Lido - Sagrato chiesa San Giovanni Battista; Satriano Marina - Sagrato chiesa Santa Maria della Pace; Centro Commerciale "DUE MARI" Località Comuni Condomini, Maida. Sabato 25 e domenica 26 ottobre, i volontari saranno a San Pietro a Maida (Via Pietro Antonio Sgro), domenica 26 a Pentone (Piazza Monsignor Virgilio Tarantino).

Fino al 2 i ciclamini si troveranno anche presso: Tabaccheria di Paola Ceravolo (San Nicola da Crissa), articoli da regalo di Giusti de Masi (Fabrizia), Piante e Fiori Le Farfalle da Gabry (Capistrano), ambulatorio di Pediatria Dottorressa Rita Chiarella (Corso Mazzini 157, Borgia).



Gravi carenze fra gli infermieri: spesi in un anno più di 700mila euro in straordinari Pugliese, l'ospedale spogliato

Allarme personale: mancano più di 400 sanitari, a rischio gli interventi

Disagi da Pediatria a Oncologia

di GIULIA VELTRI

ELENA ha 53 anni, è bielorussa e fa la badante a Catanzaro. Da sei mesi attende di essere operata per un'ernia alla pancia. «Telefono ogni mattina - racconta - ma oggi sono qui per fare le analisi, forse mi operano; dal dolore non ne potevo più». Mario, invece, ha 65 anni, viene da San Vito sullo Jonio e ieri non ha potuto controllare il suo peacemaker in Cardiologia. «Mi hanno detto che non ci sono medici disponibili e, quindi, non c'è nulla da fare».

Viaggio nell'ospedale Pugliese-Ciaccio, il più grande di tutta la Calabria con i suoi 450 posti letto e reparti considerati tra le eccellenze mediche della regione. Qui ogni giorno piovono pazienti dagli angoli più lontani e sperduti e per far fronte all'immane richiesta di salute il personale medico e infermieristico è costretto, letteralmente, a fare i salti mortali; dal momento che le assunzioni sono ferme a cinque anni fa. La vera emergenza del Pugliese-Ciaccio, su tutto, si chiama deficit di personale. In base al Piano di rientro, è stato bloccato il turn over, ovvero i pensionati non vengono sostituito e così si

calcola - e il conteggio è solo al ribasso - che allo stato attuale manchino almeno 400 unità sanitarie, limitandosi soltanto a infermieri, tecnici di laboratori, assistenti socio-sanitari, ostetriche. Un buco pauroso che ha notevoli ricadute nella qualità e nella quantità dell'assistenza medica, se è vero come è vero che - ad esempio - ad Urologia gli interventi chirurgici sono stati ridotti da tre a due per mancanza di anestesisti, le liste di attesa crescono a dismisura di pari passo con i disagi per i pazienti.

In base al calcolo effettuato dai sindacati, allo stato mancano circa 400 unità sanitarie, a cui bisogna aggiungere quelle prettamente mediche. Impossibile classificare i reparti maggiormente esposti alle carenze di organico, sebbene alcuni siano penalizzati più degli altri, soprattutto per la mancanza di un adeguato numero di infermieri. Soffrono, in particolare, le unità operative del Pronto soccorso, Rianimazione, Oncologia pediatrica, Cardiologia, Pediatria. Reparti delicatissimi, all'interno dei quali la mancanza di un infermiere può causare gravi ripercussioni in termini di efficienza e di organizzazione, figurarsi il venir meno di un camice bianco.

C'è, poi, un problema di

fondo: il risparmio ottenuto con il blocco dei turn over viene risucchiato dagli sperperi legati alla copertura degli straordinari e delle prestazioni aggiuntive. Nell'ultimo anno, al Pugliese Ciaccio sono stati spesi oltre 700mila euro per la copertura degli straordinari. Evidentemente qualche assunzione avrebbe evitato questa spesa e, nello stesso tempo, migliorato il servizio. Da aggiungere alle voci in uscite quelle per i viaggi della speranza. Le liste d'attesa, infatti, impongono spesso a un paziente a ricorrere all'assistenza di ospedali fuori regione; ed ecco crescere i costi della sanità calabrese. Come uscirne? La proposta dei sindacati al commissario della Sanità, Luciano Pezzi, è quella di allentare le maglie del controllo della spesa. Un altro intervento potrebbe essere quello di predisporre il Pronto soccorso alle altre aziende sanitarie cittadine, come quella universitaria. In questo modo, si alleggerirebbe il peso sull'ospedale cittadino. La spiaggia a cui nessuno vuole arrivare - ma è nel novero delle possibilità - è chiudere alcuni reparti, come accaduto all'Annunziata di Co-senza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I SINDACATI



Vincenzo Lacroce

«SIAMO seriamente preoccupati per il futuro dell'ospedale; così facendo si espone la gente, si mette a rischio la salute dei cittadini e le capacità psicofisiche del personale, costretto a turni massacranti». Da tempo impegnato nella battaglia per l'aumento del personale è Vincenzo Lacroce, segretario provinciale della Fp Cgil.

L'EMERGENZA



Ebola, Catanzaro capofila

L'OSPEDALE di Catanzaro è quello capofila della provincia per le misure di prevenzione per l'allarme Ebola. Tocca, dunque, al Pugliese-Ciaccio attivare tutte le misure necessarie a far fronte a un eventuale contagio che dovesse essere riscontrato in Calabria. I reparti in prima fila sono quelli delle Malattie infettive e del Pronto soccorso.



Le corsie del Pugliese



L'ospedale Pugliese è un hub un presidio a carattere regionale con 450 posti letto e migliaia di utenti al mese provenienti da tutta la Calabria

Post-it

L'INCHIESTA
Ospedali
il volto crudele
del Piano di rientro

La necessità di coprire l'enorme debito della sanità ha imposto alla Calabria il commissariamento con una serie di tagli nel funzionamento del comparto. Spesso, la mannaia del risparmio ha provocato notevoli danni alla qualità del servizio.

Ortopedia, un bene prezioso per tutta la Calabria

SENTO il bisogno di segnalare un caso di buona sanità calabrese.

Lo scorso 27 agosto ho subito un grave incidente per il quale e d'urgenza sono stato trasferito al pronto soccorso dell'ospedale civile di Catanzaro per poi essere ricoverato presso il reparto di ortopedia uomini.

Non serve soffermarmi sul problema fisico ed il dolore subito per i traumi riportati, ma voglio invece ringraziare il primario del reparto Barilaro, tutta l'equipe medica, infermieristica e quanti in quel reparto prestano servizio.

Sono stati per me esempio di competenza, professionalità, dedizione e tanta ma tanta umanità. Durante la mia degenza, ho avuto modo di constatare che il personale tutto, oltre ad essere disponibile sempre e comunque sulla mia persona, correre a destra ed a manca sugli altri degenti, curandoli e regalando loro sempre sorrisi e parole di conforto. Abbiamo avuto

modo di notare io e la mia famiglia, che il reparto di ortopedia uomini è un gruppo armonico e sinergico, serio e preparato. Si è quindi toccato con mano un bene prezioso, tangibile e concreto della nostra quotidianità, di cui invece, spesso, della sanità in generale ne vengono evidenziati solo gli aspetti negativi. Il mio grazie quindi, nasce da molteplici combinazioni che hanno contraddistinto durante la mia degenza l'operato del reparto di ortopedia del Pugliese. Tra tante, sicuramente la cortesia, l'accoglienza, la disponibilità all'ascolto, il sostegno e l'umanità, il tutto condito da elevata efficienza e professionalità.

La mia testimonianza è mirata a tutto ciò, avendo avuto modo di notare che ogni degente è per il reparto una nuova sfida, da superare ad ogni costo e da vincere con impegno umano e professionalità.

Sono entusiasta come paziente prima, ma anche

come cittadino di questo esempio di buona sanità, della quale comunque ne avevo avuto sentore ma che adesso ho sperimentato di persona. Un reparto che sicuramente contribuisce a dare lustro all'Azienda Ospedaliera, (...). Questa missiva non vuole essere soltanto finalizzata al solo ringraziamento formale, ma deve essere anche da pungolo per contribuire a sfatare ogni luogo comune e di incoraggiamento a migliorare sempre più, donando così ai pazienti soluzioni ottimali per quanto possibili, per ritornare a poter vivere nuovamente una vita normale.

Nel concludere, è particolarmente con lei che mi voglio congedare Barilaro, per ringraziarla per tutto il suo tempo prezioso che ha voluto dedicarmi, ma soprattutto per la professionalità e sensibilità non comuni dimostratami. Infinitamente grazie.

Maurizio Cosentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ L'associazione scrive al Comune Navetta per i malatti di tumore chiesta da "Marco Polo"

L'ASSOCIAZIONE "Marco Polo" ha scritto al sindaco, Peppino Vallone, e alla presidente della VII commissione consiliare, Michela Cortese, per segnalare all'amministrazione comunale «la necessità di istituire apposita convenzione per ripristinare il servizio, in passato garantito dalla Provincia di Crotone, di trasporto gratuito dei malati oncologici, bisognosi di cure ed assistenza terapeutica oltre che di controlli periodici

e di esami strumentali, da Crotone al centro radioterapico e diagnostico del "Pugliese - Ciaccio" di Catanzaro». Secondo l'associazione, «Tale servizio si rende necessario per alcuni nostri concittadini che, colpiti da tumori, devono essere sottoposti a trattamento di radioterapia, servizio non garantito dall'Asp di Crotone, e pertanto sono costretti a recarsi, quotidianamente, al "Pugliese - Ciaccio"».

